

«La pandemia ha dato nuova linfa alla pirateria»

IL SEGRETARIO FAPAV BAGNOLI ROSSI: «TUTELARE LE AZIENDE DAL FENOMENO DELLA COMPRAVENDITA DEGLI ACCOUNT»

«Il problema dell'utilizzo distortivo degli account è diventato rilevante con l'avvento della pandemia». Sono le parole di Federico Bagnoli Rossi, Segretario Generale della FAPAV, la Federazione per la Tutela dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali, che ha analizzato questa problematica.

Ci spieghi meglio questo fenomeno.

«Nel nostro Paese il periodo pre Covid si era contraddistinto per esser stato uno dei più virtuosi in termini di contrasto alla pirateria audiovisiva. Tutto questo accompagnato dallo sviluppo di un'importante offerta di contenuti. L'emergenza sanitaria poi ci ha portato a stare molto più tempo in casa, facendo crescere la nostra fame di reperimento di contenuti, finendo con utilizzare anche metodi illeciti. Ed ecco come è esploso un fenomeno come quello della compravendita di account, un vero e proprio sistema "imprenditoriale" che fino a quel momento aveva sempre una rilevanza, ma più circoscritta».

Si fa fatica a risolvere questa problematica?

«A causa di questi fenomeni illeciti, che causano al Sistema Paese perdite per un miliardo all'anno, si fatica ancora a sviluppare un ecosistema digitale sano qui da noi, in Italia. Tutto ciò danneggia la crescita delle imprese impegnate a sviluppare in maniera lecita il mercato, a investire nella crescita dei loro modelli e nello sviluppo infrastrutturale».

Per questo le aziende cercano di tutelarsi?

«Esatto. È logico aspettarsi che i

vari settori lavoreranno su tutte quelle attività atte a circoscrivere il più possibile le modalità di utilizzo distorsive del servizio offerto per bloccare i sistemi imprenditoriali fraudolenti».

Il consumatore corre qualche rischio?

«Certo. La vendita degli account comporta la condivisione di dati personali e di pagamento, mettendo a rischio la sicurezza dell'utente. Chi è impegnato nelle attività di pirateria gestisce questo fenomeno con una mentalità criminale, puntando a ricavi sempre maggiori e approfittando di tutte le informazioni condivise (come identità, dati, carte di credito, ndc) per la creazione e la compravendita di vere e proprie banche dati».

Però, il consumatore non pensa a tutti questi rischi. Guarda solo gli aumenti dei prezzi.

«Infatti, è bene sottolineare che quando si parla di account condivisi e temi affini bisogna andare oltre l'aumento dei prezzi».

A cosa si va incontro?

«Se non si ragiona in quest'ottica, il rischio che si corre è quello di privilegiare business illeciti a discapito di quelli legali che creano un indotto importante e tangibile per il Paese, in termini tecnologici, economici e occupazionali. Tutti questi problemi sono solo parzialmente collegati al tema dell'aumento del prezzo: hanno invece molto a che vedere con la rivoluzione in atto nel mondo dello streaming. Oggi diventa fondamentale soffermarsi e pensare a come tutelare le aziende, mettendo in campo tutti gli strumenti di regolamentazione necessari per contenere i danni derivanti dallo sfruttamento illecito dei contenuti. Questo tema sarà approfondito, il prossimo 21 giugno, negli Stati Generali della lotta alla pirateria organizzati da FAPAV durante i quali verranno presentati da Nando Pagnoncelli i nuovi dati della ricerca FAPAV/Ipsos sulla pirateria audiovisiva».

S.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FAPAV Federico Bagnoli Rossi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1976 - T.1976

